Mentre gli americani si preparano per nuove avventure nel Laos

Si sviluppa l'offensiva partigiana sugli altipiani e intorno a Saigon

Sbaragliata una unità dell'esercito fantoccio a una trentina di chilometri da Pleiku - Rinforzi giungono a Hué dove si attende qualche duro colpo delle forze di liberazione - Colpite dalle batterie costiere della RDV cinque navi da guerra americane Il delegato del Vietnam del Nord ribadisce a Parigi la denuncia che l'aviazione USA continua i bombardamenti delle dighe

SAIGON, 10

Una unità dei fantocci di Saigon, forte di trecento uomini, è stata sbaragliata la scorsa notte sugli altipiani centrali, ad una trentina di chilometri a sud-est di Pleiku. Sono bastati i tiri delle artiglierie del FNL perchè la unità si sbandasse, lasciando sul terreno, secondo l'inattendibile bilancio di Saigon, dieci morti e venti feriti, mentre altri dieci soldati risultano «dispersi». Il comunicato di Saigon dice che l'unità è riuscita, «più tardi», a «raggrupparsi di nuovo», il che significa, in parole povere, che prima si era data ad una fuga generale attraverso la foresta e le colline.

La ripresa dei combattimenti sugli altipiani centrali, relativamente «quieti» da qualche settimana, è venuta ad accentuare le preoccupazioni dei fantocci e degli americani, i quali già nella zona di Huè si attendono da un giorno all'altro qualche duro colpo delle forze di liberazione. Sintomatico della atmosfera che regna ad Huè è l'invio, nella ex capitale imperiale, di 600 uomini di rinforzo, i quali hanno improvvisato nidi di mitragliatrici e postazioni sui tetti delle case, come se combattimenti fossero imminenti nelle strade

Ad est di Saigon i fantocci continuano a far affluire rinforzi nella zona di Binh Son, a 27 chilometri dalla capitale, dove nei giorni scorsi le forze di liberazione hanno inflitto dure perdite ad unità del regime. A Quang Tri sono continuati violentissimi i bombardamenti aerei e navali contro la città e la sua cittadella, nonostante questo uragano di fuoco, i «marines» di Saigon continuano ad essere bloccati dal molto meno pesanti bombardamenti della artiglieria del FNL, e da brevi ma micidiali contrattacchi delle forze di liberazione. I fantocci affermano di avere impegnato nella operazione per la «riconquista» di Quang Tri venti mila uomini.

La situazione politica del Sud continua ad attrarre la attenzione L'agenzia ufficiale di notizie del regime ha fornito oggi una idea dell'intensità della repressione tentata da Van Thieu, affermando che nella sola settimana scorsa sono state effettuate nelle zone occupate oltre 6 600 operazioni di polizia, dopo l'appello di Van Thieu alla «caccia al comunista» (termine col quale vengono indicati gli oppositori di ogni specie, anche i più tiepidi). In queste operazioni sarebbero stati uccisi «40 comunisti», arrestati altri 211 e arrestate anche 216 persone «sospettate di comunismo» Intanto, a Saigon, il Consiglio nazionale della stampa ha deciso che tutti i giornali cesseranno le pubblicazioni per due giorni, e negli altri usciranno listati a lutto, in segno di protesta contro la legge con la quale Van Thieu sta tentando di strangolare la stampa di opposizione. Il ministero dell'informazione del regime ha candidamente dichiarato che scopo della legge (che consente la pubblicazione solo di quei giornali che depositeranno una fortissima somma presso le casse governative), è di «favorire la concentrazione» delle testate, e di «far sparire i giornali meno responsabili» cioè quelli non in linea col regime.

Intanto l'agenzia americana *AP* ha smontato la campagna di menzogne con la quale americani e regime di Saigon tentavano di accollare alle forze di liberazione la responsabilità dell'uccisione di un numero enorme di civili, «da mille a duemila», sulla strada numero 1 durante le operazioni per la liberazione di Quang Tri. L'agenzia scrive che i morti sulla strada numero 1 furono in realtà seicento, e che la maggior parte di essi erano militari. D'altra parte, scrive l'*AP*, i civili erano talmente mischiati ai militari che era impossibile una distinzione nel corso dei combattimenti.

Va aggiunto che, nei giorni della precipitosa ritirata da Quang Tri, le artiglierie navali americane sparavano senza discriminazione contro la strada numero 1

Nel Laos gli americani e particolarmente la Central Intelligence Agency (CIA), stanno concentrando forze di destra laotiane e unità thailandesi nella parte meridionale del Paese, in vista di una offensiva contro le zone libere dell'altipiano dei Bolovens e le città liberate dei dintorni. Le truppe destinate a questa azione sono state passate in rivista a Pakse la settimana scorsa dall'ambasciatore americano a Vientiane.

Sempre a Vientiane, un giornale pro-americano, il *Xat Lao*, ha chiesto oggi la distruzione totale del Nord Vietnam. «Il Nord Vietnam — scrive il giornale — è bombardato? Tanto meglio. Bisognerà distruggere le dighe sul Fiume Rosso, così la guerra terminerà prima Se i nord-vietnamiti si ostinano a continuarla, bisognerà utilizzare le bombe atomiche»

* * *

HANOI, 10.

Ieri l'artiglieria costiera della RDV ha incendiato tre navi da guerra americane che bombardavano le zone costiere della provincia di Than Hoa. Il 4 e l'8 agosto — informa l'agenzia vietnamita — nelle acque delle province di Hatin e di Thai Binh sono state danneggiate altre due navi da guerra americane.

* * *

PARIGI 10

La 15.a seduta ordinaria della conferenza di Parigi sul Vietnam si è tenuta oggi nella sede delle conferenze internazionali dell'Avenue Kleber.

In una breve dichiarazione prima della seduta il vice capo della delegazione della RDV, Nguyen Minh Vi, ha messo in rilievo che l'aviazione americana continua i bombardamenti delle dighe sul territorio della RDV nel pericoloso momento dell'aumento del livello dei fiumi. Le asserzioni del governo USA secondo cui l'aviazione americana non avrebbe compiuto attacchi premeditati contro gli impianti di irrigazione della RDV — ha detto Nguyen Minh Vi — vengono smentite dalle prove esistenti.

TENSIONE IN UGANDA Cresce la tensione a Kampala dopo la decisione del Presidente Amin di espellere dal paese gli 80 mila asiatici con passaporto britannico. Nella foto: forze di polizia presidiano le banche chiuse oggi per disposizione delle autorità per prevenire un massiccio prelievo di depositi da parte degli asiatici

Dalla Commissione per la sicurezza

Entro un mese l'incriminazione di Jane Fonda?

L'attrice non verrà citata a deporre davanti alla Commissione - Proteste per l'illegalità delle accuse - Mc Govern sostiene che l'America non può continuare a svolgere il ruolo di «poliziotto del mondo»

WASHINGTON, 10

La Commissione per la sicurezza interna della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha deciso oggi di non presentare una citazione alla attrice Jane Fonda affinchè deponga sulle sue attività pacifiste «mentre si trovava nella capitale nemica Hanoi e nel Vietnam del Nord». La Commissione ha però deciso di chiedere al ministero della giustizia di riferire alla Commissione stessa entro il 14 settembre sull'inchiesta relativa alla attività dell'attrice.

Il «caso Jane Fonda» sta diventando una nuova spina nel fianco dell'America. E non solo per la notorietà dell'attrice e per le simpatie di cui essa gode fra gli americani, ma perché la parte più viva e democratica del popolo americano ha coscienza che dietro l'attacco a Jane Fonda avanza una nuova ondata di maccartismo e di reazione.

Già si sottolinea da più parti la illegalità delle accuse rivolte a Jane Fonda. Intanto si rileva una palese contraddizione nella richiesta del deputato Fletcher: come è possibile infatti definire Hanoi una «capitale nemica» quando ufficialmente nessuna guerra esiste tra gli USA e il Nord Vietnam, quando il Congresso non ha dichiarato nessuna guerra? E se non c'è guerra (tranne quella illegale condotta con tutti i mezzi da Nixon) come può Jane Fonda aver dato aiuto e incoraggiamento ad un nemico che non esiste? La si può forse accusare di aver incitato i soldati americani a non combattere, quando già (secondo le tesi ufficiali di Nixon) le forze armate americane non sono più impegnate in combattimenti?

A parte il fatto che sarebbe difficile provare che Jane Fonda ha effettivamente parlato da Radio Hanoi e stabilire con esattezza quanto ha detto, sostenere le accuse contro l'attrice vorrebbe dire dar ragione a quanti sostengono che gli USA continuano a portare avanti con tutti i mezzi la brutale aggressione contro il popolo vietnamita e contro i popoli dell'Indocina.

Intanto la Camera dei rappresentanti ha respinto ieri sera due emendamenti al progetto di legge per gli aiuti all'estero che cercavano di disimpegnare gli Stati Uniti dagli aiuti ai regimi fantocci della Cambogia e della Thailandia e di sospendere un prestito di 400 milioni di dollari al Portogallo Si attende ora, e l'esito sembra molto incerto, la votazione su di un altro emendamento che riguarda il ritiro delle forze armate americane dall'Indocina entro il primo ottobre (o entro il 31 dicembre secondo alcuni dei presentatori dell'emendamento).

Dominata dal problema del Vietnam, sta entrando nella sua fase più viva anche la campagna elettorale presidenziale. Nixon ha tenuto nel Maryland una «consultazione strategica» con il vice presidente Spiro Agnew e con gli organizzatori della sua campagna elettorale; McGovern e Shriver hanno tenuto una importante riunione con sindaci, senatori, governatori, esponenti del mondo del lavoro e del movimento femminista con lo obiettivo di appianare le rivalità interne e rafforzare l'unità del partito democratico

In una intervista alla rivista tedesca «Stern», McGovern ha sostenuto che gli Stati Uniti non dovrebbero adoperarsi per essere la prima potenza del mondo «Noi — ha detto — dobbiamo prima di tutto mettere in ordine la nostra società Dobbiamo risolvere l'inflazione e por fine alla guerra nel Vietnam. Noi non siamo i poliziotti del mondo».

Messaggio dell'UDI all'attrice sotto inchiesta

L'Esecutivo nazionale dell'Unione Donne Italiane ha inviato il seguente messaggio all'attrice Jane Fonda:

«Cara Jane, sappiamo che in questi giorni il dipartimento della giustizia del tuo Paese sta conducendo una inchiesta contro di te perché ti stai battendo con grande coraggio per la pace nel Vietnam.

«Noi sappiamo bene cosa vuol dire battersi contro questa guerra: vuol dire pensare alla sorte del popolo vietnamita e, nello stesso tempo, alla sorte dei giovani americani destinati ad essere sacrificati oppure ad essere strumento di sciagura e di morte.

«Noi sappiamo che tu pensi al buon nome ed alla dignità degli Stati Uniti.

«Anche noi siamo state nel Vietnam, anche noi vogliamo che abbia sempre più peso e valore la solidarietà internazionale con i combattenti Vietnamiti per la libertà. da anni ci stiamo battendo nel nostro paese e migliaia e migliaia di donne partecipano ad una continua azione verso le forze politiche italiane, perché il diritto alla vita e alla indipendenza dei popoli indocinesi sia finalmente rispettato.

«Per queste ragioni, vogliamo esprimerti la nostra piena solidarietà, con la fiducia che la causa della pace e quella del diritto dei popoli per le quali tutte noi ci battiamo riportino completa vittoria e perché le ingiuste accuse verso di te vengano ritirate e venga riconosciuta la tua positiva opera di pace».

Solidarietà degli autori cinematografici

Le associazioni degli autori cinematografici italiani ANAC e AACI hanno espresso la loro incondizionata solidarietà a Jane Fonda Le due associazioni lo hanno reso noto con un comunicato nel quale affermano, tra l'altro: «Jane Fonda rischia dieci anni di carcere per aver partecipato alle trasmissioni pacifiche di Radio Hanoi, per aver denunciato il genocidio in atto nel Vietnam Gli autori cinematografici italiani protestano vibratamente contro questo tentativo di restaurazione maccartista tendente a colpire esemplarmente ancora una volta un componente del mondo dello spettacolo, colpevole solo di professare attivamente i propri convincimenti e politici e morali».

Visita del segretario dell'ONU in Cina

NEW YORK, 10

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha lasciato oggi New York per Parigi, prima tappa del suo viaggio che lo porterà in Cina per una visita ufficiale di cinque giorni durante la quale si incontrerà con il presidente del consiglio cinese Ciu En Lai Funzionari dell'ONU hanno espresso la speranza che Waldheim — il quale è il primo segretario generale dell'ONU che si reca in Cina dal 1954, quando vi si recò Hammarskjoeld — sarà ricevuto anche da Mao Tse tung.

Intervista del Presidente della Siria

Assad: «Abbiamo bisogno dei consiglieri sovietici»

Conformi agli interessi del paese gli accordi stipulati con l'URSS, dichiara il presidente siriano Aspre critiche della stampa egiziana agli USA per l'appoggio alla politica aggressiva di Israele

BEIRUT, 10

Il Presidente siriano Assad, in un intervista al quotidiano libanese *Al Anwar* ha dichiarato che il suo paese non chiederà il ritiro degli esperti sovietici. «Attualmente, ha detto il premier siriano è nell'interesse del nostro popolo continuare ad avere la cooperazione degli esperti sovietici, perché si trovano qui per il nostro stesso bene». «Abbiamo bisogno dei consiglieri sovietici, ha aggiunto Assad ed essi svolgono il loro lavoro qui da noi conformemente agli accordi stipulati fra i nostri due paesi».

Nella intervista ad *Al Anwar* il Presidente siriano dice inoltre che in occasione della sua recente visita a Mosca, all'inizio di luglio, egli ha concluso accordi militari e politici con l'URSS, che prevedevano, tra l'altro, la fornitura alla Siria di armi modernissime per il suo esercito.

La decisione del presidente egiziano Sadat di chiedere il ritiro dall'Egitto dei consiglieri militari sovietici, ha aggiunto Assad, è un problema strettamente interno.

Nella crisi medio-orientale, ha proseguito il Presidente siriano, non esiste soluzione pacifica. «La soluzione è nella lotta militare e politica», ha detto Assad sottolineando: Non abbandoneremo le nostre terre». Il Presidente siriano ha infine definito Israele il «51. stato americano», insistendo sulla necessità di «inferire colpi agli interessi degli Stati Uniti nel mondo arabo».

L'appoggio degli Stati Uniti a Israele è oggetto di aspre critiche anche da parte della stampa egiziana. Il quotidiano cairota *Al Akhbar*, scrive oggi che l'appoggio americano a Israele «ha raggiunto un livello tale da comportare il fallimento di qualsiasi nuovo tentativo di mediazione da parte delle grandi potenze o di qualsiasi altra nazione». «Questa politica aggressiva degli Israeliani, prosegue il giornale, sostenuta dall'America, costituisce il principale ostacolo a tutti i tentativi di soluzione» della crisi Mediorientale.

I capi dei guerriglieri palestinesi avranno nei prossimi giorni una serie di contatti con i dirigenti di Egitto, Siria, Libia ed Algeria, nello scopo di rafforzare — secondo quanto scrive il giornale *Al Ahram* — i rapporti tra paesi arabi e palestinesi.

Nel corso di una conferenza stampa a Lima

Un ministro cinese conferma la morte di Lin Piao

LIMA, 10

Il ministro del Commercio estero cinese Pai Hsiang Kuo ha confermato che l'ex ministro della Difesa cinese Lin Piao cercò di uccidere Mao Tse-tung trovando poi la morte in un incidente aereo in Mongolia mentre stava fuggendo dalla Cina

«Tutto quello che è stato pubblicato su Lin Piao è esatto» ha detto Pai in una conferenza stampa svoltasi a Lima dove è giunto assieme ad una delegazione commerciale Il ministro ha definito Lin Piao «cospiratore» e «traditore» e ha detto che la vicenda dell'ex ministro della Difesa è stata un riflesso della «lotta tra due linee all'interno del nostro partito».

«Lin Piao — ha aggiunto — commise numerosi errori in diverse occasioni nel corso della sua carriera. Ebbe gli insegnamenti e gli avvertimenti del presidente Mao Limitò ripetutamente le sue attività ma non corresse i suoi errori».

«Durante la rivoluzione culturale — ha proseguito Pai — Lin Piao fece finta di dare il suo appoggio al presidente Mao ed alla sua linea rivoluzionaria In realtà seguiva una tattica duplice, non aderendo alla politica internazionale del presidente Mao e sforzandosi di ingannare il popolo Cospiratore arrivista, agì con l'intenzione di intraprendere un colpo di stato e di assassinare il presidente Mao».

Dopo la scoperta del complotto contro Mao Tse-tung, ha inoltre detto il ministro, Lin cercò di fuggire in aereo dalla Cina. «L'aereo sul quale viaggiava precipitò e Lin morì in Mongolia»

Pai ha detto ai giornalisti che Chen Po-ta era «un collaboratore di Lin Piao». Il ministro del Commercio estero cinese non ha risposto però alle domande sull'attuale posizione di Chen, il quale è assente dalla vita pubblica cinese sin dall'agosto 1970.

Il GRP del Sud Vietnam parteciperà alla conferenza dei «non-allineati»

GEORGETOWN, 10.

La conferenza dei ministri degli esteri dei paesi «non allineati» ha deciso di riconoscere lo status di membro alla delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud e al governo cambogiano in esilio di Sihanuk. Indonesia, Malaysia e Laos si sono immediatamente ritirate dai lavori della conferenza in segno di protesta per questa decisione.

La maggior parte dei delegati sono stati sin dall'inizio favorevoli alla partecipazione del GRP ai lavori della conferenza quale membro. Una minoranza di stati soltanto insisteva affinchè il GRP vi assistesse semplicemente in qualità di osservatore, come avvenuto nella precedente riunione dei «non-allineati» tenutasi nel 1970 a Lusaka (Zambia).

L'Indonesia, in particolare, per bocca del suo ministro degli esteri Malik, si era opposta alla partecipazione del GRP, minacciando di ritirarsi dai lavori della conferenza. La Malaysia, il Singapore e il Laos d'altro canto avevano respinto una proposta avanzata da Sri Lanka (Ceylon), Iraq e Kenya di associare il GRP alla conferenza soltanto per la durata dei suoi lavori, rimandando il problema della rappresentanza permanente del GRP alla prossima convocazione della conferenza.

Il ministro degli Esteri della Malaysia, da parte sua, aveva invitato i delegati ad evitare di prendere decisioni sulla rappresentanza del GRP per evitare di mettere in pericolo le prospettive di pace nel Vietnam. Egli aveva sottolineato che la non-interferenza è uno dei cardini dei paesi non-allineati.

Problema quasi analogo a quello della rappresentanza del GRP si poneva per la Cambogia, il cui seggio alla conferenza è conteso tra la delegazione dei fantocci di Phnom Penh e quella dell'esiliato capo di Stato cambogiano principe Norodom Sihanouk. Indonesia, Singapore, Malaysia e Laos vorrebbero che il seggio della Cambogia restasse vuoto come avvenuto alla conferenza di Lusaka. Il problema della delegazione cambogiana è stato risolto in modo analogo: sono stati ammessi i rappresentanti del GRUNK del principe Sihanuk. I fantocci del governo Lon Nol hanno abbandonato la conferenza.

Il ministro degli Esteri di Cuba, Raul Roa, tra l'altro ha protestato contro la presenza nella sala dei lavori dei rappresentanti del Brasile in qualità di osservatori, affermando che la conferenza di Georgetown deve essere una riunione di paesi indipendenti e sovrani che combattono il colonialismo, l'imperialismo ed il neocolonialismo. «Non c'è posto — ha dichiarato Roa — per gli agenti dell'imperialismo ed i suoi lacchè». Egli ha detto che i paesi socialisti non sono responsabili del saccheggio di cui il Terzo Mondo in generale, e l'America Latina in particolare, sono vittime.

A sua volta, il ministro degli Esteri algerino Bouteflika si è pronunciato a favore della concertazione di gruppi regionali ed ha sottolineato l'importanza della convocazione di una conferenza mediterranea.

Ripresi i colloqui tra India e Pakistan

NEW DELHI, 10

I rappresentanti dei capi di stato maggiore indiano e pakistano si sono incontrati oggi a Suchetagarh nel Jammu, dalla parte indiana della linea di cessazione del fuoco, per discutere le modalità del ritiro delle truppe dai territori occupati dai due paesi durante la guerra del dicembre 1971.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Le proposte dei comunisti

(Dalla prima pagina)

di miglioramenti e dell'avvio di un istituto di riforma già dal Senato deliberato, da cancellare.

Questo è un dato di fatto molto grave. Voi senatori democristiani — ha sottolineato Bufalini — dalle elezioni regionali ed amministrative del 13 giugno 1971 fino alle recenti elezioni politiche e fino ad oggi una grande preoccupazione avete mostrato — preoccupazione che del resto con tutt'altro indirizzo politico abbiamo avuto noi come tutte le altre forze politiche antifasciste — per lo spostamento verso la estrema destra, verso il partito neofascista, in alcune città del Mezzogiorno d'Italia di alcune frange anche di elettorato popolare. Il vostro partito, per decisione del suo attuale gruppo dirigente, ha cercato di porvi rimedio spostandosi a destra e in parte ponendosi sul terreno di far concorrenza all'estrema destra fascista. E' questa una linea che abbiamo considerato e consideriamo errata ed anzi nefasta; del resto una tale considerazione e una tale critica proviene anche da una parte cospicua della DC, come è risultato chiaramente alla luce del sole anche dai dibattiti del vostro Consiglio nazionale testé conclusosi.

Voglio richiamare l'attenzione di tutti noi — ha detto Bufalini — su un punto che a me pare essenziale, sul fondamento primo di ogni regime democratico, cioè sul legame che deve esserci tra le grandi masse popolari e in particolare proprio tra gli strati più bisognosi, più poveri, più diseredati, spesso spinti al limite della disperazione e le istituzioni democratiche, il Parlamento; un legame che può esserci solo se è intessuto di chiarezza, di fiducia, solo se la condotta delle forze politiche e la dialettica parlamentare e lo scontro tra maggioranza ed opposizione non sono inficiati da strumentalismi incomprensibili, da espedienti, ma sono invece ispirati, pur nel contrasto delle tesi e delle linee politiche in modo chiaro e comprensibile alle grandi masse popolari, agli interessi generali dei lavoratori e del Paese.

Non possiamo e non dobbiamo deludere, creare sfiducia, esasperare milioni di italiani, di lavoratori, di contadini, in particolare di donne contadine, di meridionali, di cittadini di quel Mezzogiorno per il quale l'aumento delle pensioni e l'inizio della riforma del sistema delle pensioni è un fatto di un'importanza enorme non solo dal punto di vista sociale, ma economico e politico nel senso della difesa e dello sviluppo della democrazia. Di qui innanzitutto, deriva la estrema delicatezza di questo nostro nuovo dibattito in Senato e delle decisioni che andremo ad adottare.

Prima di ogni altra cosa — ha proseguito Bufalini — una questione di natura squisitamente politica si pone come preliminare. Essa consiste nel fatto che non dobbiamo considerare che con le conclusioni a cui è giunta la Camera il dialogo tra le forze politiche sia ormai chiuso e che qui non debba esservi ormai alcun dialogo reale, alcuna ricerca di soluzione positiva e su tutto debba prevalere una preclusione pregiudiziale che nulla avrebbe a che fare col merito della materia che trattiamo, le pensioni, bensì sarebbe determinata da una ostinata e preconcetta volontà del governo e delle forze politiche che lo sostengono di cancellare, costi quel che costi (e il costo politico per voi della maggioranza, per voi della Democrazia cristiana potrebbe anche essere alto, e noi faremo del nostro meglio perchè paghiate il prezzo più alto), le modificazioni introdotte dal Senato nel decreto sulle pensioni? O, peggio ancora, insieme con questo dovrebbero prevalere la stanchezza, l'insofferenza, ma che non possono impedirci di tentare tutte le vie di una soluzione positiva, che del resto, qualora vi sia una volontà — la volontà politica, come oggi si dice — potrebbe trovarsi e vararsi rapidamente in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Abbiamo respinto — ha continuato Bufalini — e respingiamo con indignazione la canea sulla demagogia dei comunisti e dei socialisti, sui pretesi colpi di mano che, sappiamo bene, non ci sono stati; sono argomenti risibili. La nostra battaglia per l'aumento delle pensioni e per la riforma di tutto il sistema pensionistico è un punto essenziale del nostro programma economico, sociale e politico generale ed ha costituito uno dei punti centrali di tutte le nostre campagne elettorali.

Ora, a parte la girandola delle cifre, le migliaia di miliardi, le volute confusioni tra bilancio dell'Istituto di previdenza sociale e bilancio dello Stato, l'allungamento del calcolo a quattro anni in sé legittimo ma utilizzato allo scopo di seminare confusione, di fare impressione con cifre vertiginose, di esercitare una sorta di terrorismo propagandistico, metodi che ho già detto perché ora non voglio qualificare, a parte tutto questo resta un punto centrale, il punto da cui noi partiamo. Che senso ha un discorso sulle compatibilità al di fuori di un discorso che voi non avete fatto e non fate sulle priorità delle scelte? L'attuale tipo di sviluppo noi non lo vogliamo, vogliamo cambiarlo; noi vogliamo una riforma profonda della società italiana. Non vogliamo più un'Italia nella quale se i pensionati raggiungono il minimo di 35 000 lire mensili l'economia italiana andrebbe in rovina ed è falso che andrebbe in rovina. E' vero invece che una riforma come questa votata dal Senato esige mutamenti nell'impiego delle risorse nella lotta contro gli sprechi, i privilegi, i redditi scandalosi e i consumi di lusso, nella lotta contro l'insultante contrasto tra il lusso e la miseria o l'indigenza.

Noi vogliamo cambiare un tipo di sviluppo il quale richiede come sua condizione che i vecchi lavoratori siano ridotti alla fame, che il Mezzogiorno sia sempre più spopolato e gran parte dell'agricoltura decada sempre più e la scuola sia ridotta in condizioni quasi disastrose e neppure possa essere difeso il patrimonio della nostra arte che è patrimonio dell'intera civiltà. Voi del resto, rappresentanti del governo e della maggioranza, nel primo dibattito che abbiamo avuto in Senato vi siete rifiutati ad ogni concreta discussione, ad un esame attento ed obiettivo sugli oneri finanziari nella misura in cui seriamente siano prevedibili e non si tratta di facili previsioni, sui modi possibili di graduarli nel tempo questi oneri, sulla ricerca della copertura. Non si tratta, dicevo, di previsioni facili; si deve tener conto di tutto il complesso meccanismo, delle diverse reazioni o interreazioni dei vari aspetti, non solo del sistema previdenziale, ma dello sviluppo economico nel suo complesso e del debito tributario stesso. Voglio limitarmi ad un solo esempio. Si guardi alla disposizione introdotta dal Senato, quella che riguarda la riduzione della età pensionabile per i contadini a 60 anni se uomini, e a 55 se donne. Noi consideriamo questa decisione del Senato un'alta conquista civile, democratica, umana. Ebbene, quale sarà l'effettivo aumento dell'onere finanziario? Se lo si vuole prevedere seriamente si deve considerare per esempio che nel 1971 sono state definite 353.403 domande di pensione di coltivatori diretti. Di queste ben 292 mila 381 e cioè l'83 per cento sono state pensioni d'invalidità. Ciò significa che i contadini invecchiano prima. Ma ciò significa anche che con l'abbassamento dell'età per la pensione verranno riassorbite in grande parte le pensioni per invalidità. Noi dunque, rinnoviamo alla maggioranza, l'invito ad un effettivo e serio confronto ad una ricerca di una soluzione positiva. Questo noi abbiamo chiaramente proposto, anche alla Camera e su questo punto voglio essere molto chiaro ed esplicito: noi consideriamo che gli emendamenti votati in Senato sono giusti, rappresentano importanti conquiste per i lavoratori; noi riteniamo che si doveva e poteva ricercare e trovare la copertura, naturalmente compiendo scelte secondo una diversa scala di priorità e guardando ad una prospettiva di sviluppo economico e sociale del tutto nuova.

Ma vogliamo oggi anche tenere conto del voto dell'altro ramo del Parlamento nè ci siamo mai rifiutati o ci rifiuteremo di prendere in considerazione difficoltà prospettate ed esigenze avanzate da altri. Per quanto ci riguarda noi comunisti difenderemo la sostanza dei mutamenti introdotti dal Senato, consideriamo cioè irrinunciabile l'aumento dei minimi di pensione a 35.000 lire, la perequazione dei minimi dei lavoratori autonomi a quella dei lavoratori dipendenti, un meccanismo di commisurazione dei minimi di pensione al salario medio, il collocamento in pensione dei lavoratori autonomi a 60 e 55 anni Noi comunisti però, come abbiamo già detto sia alla Camera sia qui al Senato, pensiamo che si possano anche ricercare i modi di una riduzione degli oneri immediati attraverso uno slittamento delle date di attuazione ed un meccanismo graduale di ragguaglio delle pensioni minime al terzo del salario medio.

Ma c'è la volontà politica di trovare una soluzione positiva? Se c'è, la soluzione la si può trovare e credo anche rapidamente. Non ci si venga a dire, che faremo queste cose ad autunno. Ci sono oggi decisioni da prendere su punti importanti. Il Parlamento, il Senato non hanno giuocato, non si sono trastullati. Si compiano quindi oggi le scelte che sono mature, che sono già sul tappeto. Questo si attendono da noi milioni di famiglie italiane, di pensionati e i lavoratori più bisognosi e più poveri e questo si attendono anche, più in generale, coloro, credo, che hanno a cuore le istituzioni democratiche e la funzione del Parlamento Infatti è in gioco anche qualche cosa, che va oltre la materia stessa pur così grave e importante delle pensioni: è in gioco il problema di corretti rapporti — e parlo di una correttezza sostanziale — tra maggioranza e opposizione, è in gioco la funzione stessa del Parlamento.

Noi comunisti, siamo contrari al governo Andreotti che consideriamo debole e pericoloso, ci battiamo vigorosamente e lottiamo contro questo governo, lavoriamo per rovesciarlo al più presto Ma di fronte a qualsiasi governo in tutti questi 25 anni l'opposizione comunista è stata sempre una opposizione costruttiva volta a strappare conquiste per i lavoratori al servizio della causa del progresso e del rinnovamento dell'Italia e per la difesa dello sviluppo del regime e delle istituzioni democratiche conquistate con tanti sacrifici, con tanto sangue, con tanta tenacia e con tanta capacità dalla lotta della classe operaia e del popolo italiano.

Scandaloso «no» del centro-destra

(Dalla prima pagina)

del resto, numerose e significative prese di posizione di organizzazioni dei lavoratori, di critica all'atteggiamento del governo e della maggioranza DC, PLI, PSDI, PRI e per chiedere la conferma degli emendamenti migliorativi presentati dalle sinistre e approvati la settimana scorsa dal Senato: citiamo, fra le altre, quelle unitarie delle segreterie nazionali della FIOM, della FIM e dell'UILM (metalmeccanici); della FILLEA CGIL, FILCA CISL e della FENEAL-UIL (edili); della Federazione unitaria dei chimici.

Il compagno Giovannetti è stata, dopo il compagno Bufalini, il primo a prendere la parola nell'aula di Palazzo Madama sottolineando la gravità dell'atteggiamento del governo, il quale ha voluto evitare un confronto con l'opposizione non potendo opporre nessun argomento valido contro le tesi delle sinistre. Per dimostrare la nostra responsabilità — ha detto Giovannetti — abbiamo indicato anche linee alternative subordinate agli stessi emendamenti già approvati dal Senato. Ma neanche su questo vi è stato da parte della maggioranza una risposta. Così, dopo aver imposto alla Camera di bocciare i miglioramenti strappati a Palazzo Madama, si intende procedere ora sulle linee del decreto governativo che concede ai pensionati soltanto briciole e annulla ogni principio riformatore.

Quanto alle cifre, Giovannetti ha rilevato che la campagna sui 4500 miliardi non ha trovato un riscontro nei documenti ufficiali, ma si è risolta in una pura e semplice esposizione verbale del ministro, per altro non suffragata da vere «pezze d'appoggio».

Non si è detto nulla circa i 681 miliardi di crediti che l'INPS vanta nei confronti dello Stato. Non si è presa in considerazione la proposta di recuperare le enormi evasioni contributive. Adesso — ha concluso Giovannetti — ci venite a dire che riprenderete gli incontri con i sindacati a ottobre. Ma si tratta di una promessa che, data la situazione e le premesse, non è credibile. Soltanto con un vasto movimento di lotta, già in atto del resto nel paese, la questione delle pensioni potrà essere ripresa e portata a buon fine. Questo è il nostro impegno. Per questo continueremo a batterci nel paese e nel Parlamento, nel quadro più generale della nostra azione per una nuova politica economica.

E' stato un errore — ha poi esordito a sua volta il compagno Li Vigni — quello della maggioranza di centro destra di illudersi di circoscrivere a fatto tecnico di copertura finanziaria quella che è stata e sarà la coerente battaglia dell'opposizione di sinistra per le pensioni Per questo è fallito nel paese il tentativo di linciaggio della sinistra, accusata di voler portare lo Stato alla bancarotta.

I comunisti ed i socialisti hanno mantenuto gli impegni assunti durante la campagna elettorale: ciò non hanno certo fatto quegli uomini della maggioranza che erano andati per esempio, a garantire ai contadini l'uguaglianza di trattamento e hanno ora votato contro. Il problema della mancanza di copertura è stato solo un pretesto:

E' evidente che se il centro-destra è andato in crisi per poche centinaia di miliardi, le vere e impegnative riforme non le farà mai. Non a caso il ministro Gaspari ha parlato recentemente di dieci anni per mettere in moto la riforma sanitaria. E ciò conferma ancora una volta la debolezza e la pericolosità assieme che caratterizzano questo governo e questa maggioranza.

Per i socialisti il compagno Ferravasco oltre a denunciare l'incredibile campagna delle cifre false montata dopo i miglioramenti approvati dal Senato, ha confutato la tesi governativa sulla pretesa impossibilità di reperire le somme necessarie alle maggiori spese e ha sottolineato «quella sorta di ricatto che viene perpetrato ai danni dei pensionati attraverso la promessa ciclicamente ricorrente di un aumento delle pensioni che poi non arriva neanche a coprire l'intervenuto incremento del costo della vita».

Ferravasco ha inoltre respinto la critica mossa al PSI per non essere entrato nella area della cosiddetta «solidarietà democratica», rilevando in particolare che «gli atti che il ministero Andreotti pone in essere provano apertamente di che tipo di solidarietà un simile governo possa essere portatore».

In un forte intervento il senatore Galante Garrone della sinistra indipendente, oltre a denunciare il «gretto asservimento al capitale» e la «chiara scelta di destra, non solo in senso conservatore ma apertamente reazionario» dell'attuale maggioranza, ha denunciato il fatto che, mentre era in corso il dibattito parlamentare, nell'attigua Piazza Navona erano schierate cammionette di polizia pronta — ha detto — «a reprimere chissà quale sommossa».

«E' uno spettacolo agghiacciante — ha esclamato l'oratore rivolgendosi direttamente ad Andreotti — è un vero specchio dei tempi».

Galante Garrone ha infine rilevato la «bella coerenza» della maggioranza di centro-destra la quale si accinge a dire sì ad un testo legislativo profondamente diverso e peggiore di quello approvato, anche col voto della stessa maggioranza, appena una settimana fa.

Il missino De Santis, oltre a dichiarare l'astensione del suo gruppo sul decreto del governo ha tenuto a sottolineare l'apporto determinante dei fascisti nei momenti decisivi E' appena il caso di rilevare al riguardo che quello delle pensioni è appunto uno dei momenti decisivi e che l'annunciata astensione dei senatori